

**CGIL****CIAAF  
CAMPANIA**c.a.f.c.  
www.c.c.

# LA Domenica

supplemento settimanale de L'ARTICOLO quotidiano

Direttore Responsabile: Stefano Porro

In vendita congiunta con l'Unità a 1 euro

**Domenica 8 Maggio 2005****Anno 2 n. 18****saperi e sapori della  
CAMPANIA**

## Massimo Ferrante Voci e suoni del Meridione

L'importanza del ricordo, il recupero delle tradizioni per non perdere il legame con le proprie radici. È questo che rende prezioso un disco come quello di Massimo Ferrante, nome fino ad oggi legato a Daniele Sepe (è stato, infatti, a lungo voce e chitarra dell'artista partenopeo, ospite in questo cd, fino alla scelta di una carriera da solista). "U ciucciu - voci e suoni del sud Italia" (Dunya Records), questo il nome del cd di debutto di Ferrante, è lontano mille miglia da qualsiasi trend o logica commerciale, ma soprattutto da quella contaminazione fra culture legata alla musica etnica, pur fondamentale per la crescita di un genere, ma che troppo spesso si rivelano un'operazione globalizzante. Questo album ha il sapore della terra; ascoltarlo è come sedersi al fianco di uno di quei vecchi seduti fuori dalla propria abitazione rurale, nel cuore delle tene del sud Italia, per farsi raccontare quella parte di storia che i libri non raccontano. Fatta la dovuta premessa, "U Ciucciu" si presenta come un lavoro di ricerca, fatto con passione, nei territori della musica tradizionale della Sicilia, della Calabria e della Campania, con puntate nel patrimonio folklorico abruzzese ("Annamaria") e in quello greco-salentino ("Klana"). E il cd si propone anche di recuperare i grandi nomi del folk del Sud d'Italia, in particolare Rosa Balistreri (la celeberrima "Mi votu e mi rivotu", "Ch'è autu lu sulì") e Otello Profazio ("Mannaja all'ingegneri", "Amuri amuri", "U Ciucciu"), ma è altrettanto interessante il lavoro di recupero e aggiornamento operato su brani poco o nulla conosciuti ("L'occhju di lu sulì", "Canzuna i sdi-gnu", canzone questa di Joggi, il paese di Ferrante). Così il cantautore calabrese snocciola traccia dopo traccia filastrocche, tannurriate, i canti di malavita, di lavoro, canzoni che raccontano le difficili condizioni dei contadini, frammenti poetici "erotici" seicenteschi, gettando anche un occhio all'impegno "civile", come in "Portella della Ginestra", versi di Ignazio Buttitta, musicati da Otello Profazio. Ben curato il booklet dell'album che presenta tutti i testi con traduzione a fronte. Con Massimo Ferrante, partecipano al cd Enrico Del Gaudio, Francesco Migliaccio, Auli Kokko, Daniele Sepe, Francesco Achini, Nando Gandolfi, Massimo Schetti.

(a.d.p.)